

rassegna internazionale

Il successore di Adenauer

Il successore di Adenauer dovrà essere gradito non solo al gruppo parlamentare democristiano ma anche al cancelliere: è in questi termini che Von Brentano ha posto il problema del criterio che guiderà la scelta dell'uomo che dovrà dirigere il governo di Bonn quando Adenauer si sarà ritirato a vita privata.

Adenauer, dunque, ha un potere decisivo nella nomina del nuovo cancelliere: un potere che può essere considerato una via di mezzo tra quello di certi dittatori sud-americani e quello di un certo numero di capi costituzionali di un'altra epoca.

Qual è la ragione profonda di una tale situazione? Osservatori superficiali riducono tutto alla « eccezionale » personalità del cancelliere il quale sarebbe riuscito attraverso i suoi chissà quali arti magiche, a dominare la vita politica di Bonn e in particolare a dettare legge all'interno del suo partito.

In una lettera ai partigiani della pace

Aref cerca di giustificarsi

Il 19 febbraio scorso, il senatore Spagno, a nome della presidenza del Movimento italiano della pace, inviava tramite l'ambasciatore a Roma del governo irakeno un messaggio nel quale si esprimeva « il sentimento di allarme e di preoccupazione che hanno suscitato in vari strati di cittadini italiani le notizie riportate da tutte la stampa occidentale, sulle persecuzioni e le violenze esercitate contro dirigenti e militanti del Movimento della pace irakeno, del quale sarebbe stato ucciso il vice presidente Taufik Munir e arrestato il segretario generale Aziz Sa'idi ».

A Roma Conferenza dell'ex leader degli studenti iracheni

Ieri pomeriggio, nella sede di Solidarietà democratica, a Roma, Nuri Abdu Razzak Hussein, presidente degli studenti iracheni, ha tenuto l'annunciata conferenza stampa per illustrare l'attuale situazione politica in Irak dopo il colpo di stato di Aref, situazione caratterizzata dal terrore antipopolare e nello stesso tempo, da sempre più chiare prospettive di una possibile unità di tutte le forze democratiche per avere ragione dei fattori del putsch, nell'obiettivo di restaurare le libertà democratiche nel paese.

diritta della fondamentale unità che nei gruppi dirigenti di Bonn si è fatta strada alla sua politica. Qual è, in sostanza, questa politica? Dare alla Germania di Bonn, prima di tutto, un posto di primo piano all'interno dello schieramento atlantico, in modo da riuscire, per questa via, a condizionare e a influenzare tutta la strategia politica dell'Occidente.

Ecco dove sta la radice del potere di Adenauer. In un paese in cui democristiani, socialdemocratici e liberali hanno fatto a gara tra chi si mostrava più intrinsecamente nei rapporti con l'altra Germania, e nella lotta anticomunista, la politica di Adenauer non poteva non vincere.

Adenauer tutto questo lo sa molto bene. Perciò ha sempre ostentato la massima sicurezza anche nei momenti di crisi interna più acuta. Perciò ha vinto tutte le battaglie, di cui l'ultima è stata la cattiva e perduta battaglia di una soluzione di compromesso da parte del Bundestag del trattato franco-tedesco.

Le questi giorni il governo irakeno ha risposto con un lungo telegramma diretto al senatore Spagno in cui si dice dispiaciuto che le informazioni sui fatti accaduti nell'Irak siano del tutto errate. « Esse sarebbero una « creazione della immaginazione comunista ». Il governo irakeno si dice ancora fiero di aver fatto appello alla resistenza armata e ha continuato la sua resistenza armata « a favore della dittatura di Kassem ». Secondo il governo irakeno « sono stati otto persone sono state giustiziate » e « il numero delle persone uccise (inclusi 48 militari) è di 68 ».

La risposta del governo irakeno, che è firmata dal ministro degli Esteri Talib Hussein Shabib, cerca — come si vede — di minimizzare i fatti ed ha una evidente impostazione difensiva. Il Movimento italiano della pace sente però il dovere di far rilevare: 1) che il governo irakeno non ha risposto di fatto alle domande rivoltegli; 2) che « le storie di sparigliamenti, di abbattimenti di aerei, non sono, come afferma il governo irakeno, « creazioni della immaginazione comunista », ma risultano invece dalle informazioni pubblicate da tutta la stampa.

Il Movimento italiano della pace non ha esprime giudizi né sul regime di Kassem né sul movimento che lo ha rovesciato. Il movimento italiano che nel 1958 ha salutato l'abbattimento del sanguinario regime di Nuri è un movimento che ha più di una volta espresso la sua preoccupazione per le limitazioni che venivano imposte all'attività dei partigiani della pace, non può oggi che confermare la sua profonda inquietudine e la sua decisa condanna delle repressioni che si abbattano sui partigiani della pace iracheni e in generale sulle forze democratiche di questo paese del quale i partigiani della pace auspicano la completa indipendenza, l'avvicinamento pacifico e progressivo sulla via della democrazia e del vivere civile.

200.000 lavoratori in lotta contro De Gaulle

Sciopero totale nei pozzi

Parigi manifesta per i minatori

La Francia ferma per 15 minuti - Quarto giorno di sciopero senza defezioni nelle miniere - La difesa del diritto di sciopero suscita la più larga unità dal 1958

PARIGI, 5. Sfidando a ranghi completi l'ordine di « mobilitazione » del personale delle miniere, i minatori di tutte le regioni carbonifere di Francia hanno compiuto il quarto giorno di sciopero. Nella stessa giornata, solidarietà con la sfida lanciata dai minatori al regime gollista, altri cinquecentomila lavoratori di diverse categorie hanno scioperato per un'ora; tutti gli altri hanno osservato un quarto battente da parte del lavoro per dimostrare che i minatori non sono soli nella lotta in difesa del diritto di sciopero.

La ferma e calcolata decisione di tener testa al governo a tutti i costi si legge sul volto dei minatori, che nemmeno nel 1941 si piegano all'ordine di mobilitazione dei tedeschi. Picchetti di sciopero vegliano accanto ai pozzi, dove sono scese solo le squadre di sicurezza. La maggior parte dei minatori è rimasta a casa oppure è riunita sulla piazza principale del paese, a discutere.

La solidarietà della CGIL ai minatori francesi

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri il seguente telegramma alle tre Confederazioni Sindacali francesi che guidano la lotta dei minatori (CGT, FO, CFTC): « La Confederazione generale italiana del lavoro segue con fraterna ammirazione l'eroica lotta dei minatori francesi in difesa delle loro rivendicazioni economiche e del diritto di sciopero minacciato dalle misure antidemocratiche e illegittime del governo francese. La vostra coraggiosa azione per la tutela dell'autonomia del sindacato, assume un'importanza e un significato per tutti i lavoratori europei e sottolinea la esigenza dell'unità interna, nazionale fra i sindacati ».

torio in difesa delle libertà. Uno degli oratori ha dichiarato: « La lotta dei minatori riguarda tutti noi. Di fronte a un potere sempre più reazionario ed arbitrario non si deve mai indietreggiare ». Alcuni scontri con la polizia sono avvenuti quando i manifestanti, al grido di « libertà sindacale », hanno tentato di raggiungere la sede del ministero del Lavoro per presentare la loro mozione. Ingenti forze di polizia hanno cercato di sbarrare la strada ai manifestanti sulla Rue des Ecoles. Alcuni gruppi sono riusciti tuttavia a forzare il cordone di polizia, ma in prossimità del Boulevard Saint-Michel sono stati dispersi. Uno studente sarebbe rimasto seriamente ferito.

Di fronte all'atteggiamento dei minatori il governo passerà ora al secondo provvedimento già annunciato: lo invio personale ad ognuno degli scioperanti di una lettera raccomandata in cui gli si comunica che è stato militarizzato e che deve tornare al lavoro. Un ulteriore rifiuto significherebbe la multa o la prigione. Ma è difficile che il governo; davanti alla compattezza dei minatori, si esponga al rischio di un'altra sconfitta. Tanta più è oggi, con lo sciopero generale nazionale da un quarto d'ora, la grande massa dei lavoratori francesi ha fatto capire a De Gaulle che la partita è aperta con tutti, sul piano sociale. Alle diciassette in punto tutto si è fermato: tram, autobus, treni, industrie; nemmeno gli aerei decollavano da Orly.

Nessun commentatore parigino nasconde oggi la gravità della situazione. Per i fogli della borghesia, l'unica via d'uscita è la ripresa delle trattative. Per i giornali di sinistra, socialdemocratici inclusi, l'occasione è propizia per un rinvigorismento dell'unità delle forze d'opposizione democratica. Il Figaro sostiene che il problema « non può essere risolto soltanto con la polizia ». Combat scrive che De Gaulle ha commesso l'errore di « trattare gli operai come militari. Di fronte alla volontà di resistenza dimostrata dai minatori il generale può cedere improvvisamente ».

Parigi Rivelati i nomi dei rapitori di Argoud

Si tratta di due agenti dello spionaggio francese e di un ex legionario tedesco - Presentate le richieste di grazia per i tre condannati a morte del Petit Clamart - Burasca ai Comuni per l'intervista di Bidault alla televisione



PARIGI — Il furgone della polizia, che trasporta i tre condannati a morte, esce dal forte al termine del processo

Una lettera di Raul Roa

Cuba all'ONU: di nuovo gli USA ci minacciano

L'AVANA, 5. Il ministro degli Esteri di Cuba Raul Roa ha inviato una lunga e dettagliata lettera al segretario generale dell'ONU U Thant per denunciare i preparativi che gli Stati Uniti stanno compiendo per una nuova aggressione contro Cuba. Tale aggressione — ammonisce Roa — potrebbe condurre il mondo alla guerra nucleare.

Il Cairo

Voci di un complotto in Giordania

IL CAIRO, 5. La stampa e la radio egiziana annunciano oggi che ieri è stato compiuto un tentativo di assassinare re Hussein di Giordania. Il complotto sarebbe stato scoperto due ore prima che avesse luogo l'attentato sarebbe stato organizzato da « ufficiali liberi delle forze armate giordane » per insurrezione un governo repubblicano. Il primo ministro Wasfi el Tall sarebbe stato destituito dal re. Sempre secondo la stampa egiziana, i piloti giordani avrebbero ricevuto l'ordine di non levarsi in volo poiché la loro fedeltà al regime è considerata poco sicura. La Giordania avrebbe fatto sapere di ieri.

PARIGI, 5. L'intervista di Bidault alla BBC, le nuove conferme che il « rapimento » di Argoud è avvenuto a Monaco di Baviera e la richiesta di grazia per i condannati a morte del Petit Clamart sono assieme al grandioso sciopero dei minatori, al centro della polemica dei giornali francesi.

Il ministero della giustizia bavarese ha confermato ufficialmente oggi che il « cervello » dell'OAS, Argoud, si trovava a Monaco prima di essere consegnato alla polizia parigina. È stato infatti accertato che Argoud si è registrato all'Hotel Eden Wolf sotto il nome di « Cintel » e che il bagaglio ritrovato in albergo gli apparteneva. Esso conteneva valuta tedesca, italiana e francese nonché numerosi passaporti tutti con la foto di Argoud, ma con nomi diversi.

Il giornale Bild Zeitung di Amburgo rivela addirittura i nomi dei suoi rapitori: Robert Duchaine e Michael Cugier, passati ai servizi segreti francesi in cambio della immunità per i loro « precedenti », nonché un ex legionario tedesco, Horst Klepp (oppure Horst Seibert o Harold Gruen). Nella notte in cui fu rapito Argoud, due macchine nere recanti i contrassegni delle forze armate francesi superarono il confine franco-tedesco al ponte tra Kehl e Strasburgo, servendosi della terza carreggiata dell'autostrada non soggetta al controllo doganale. Infine circola la voce che Argoud avrebbe avuto nella capitale bavarese una segretaria di nazionalità tedesca e alcuni dei suoi complici sarebbero di nazionalità italiana. Gli ospiti della sua stanza d'albergo parlavano, infatti, francese e italiano.

Mentre Bastian Thierry, Bougrenet de la Tocnaye e Prevost, i tre condannati a morte del processo del Petit Clamart hanno trascorso la loro prima notte nella cella della morte della prigione di Fresnes, i difensori hanno rivolto domanda di grazia al generale De Gaulle. Il giudizio infatti è inappellabile e soltanto il presidente della Repubblica ha la facoltà di concedere la grazia.

Molti sono i giornali, tra i quali Le Monde, che deplorano che queste condanne siano state pronunciate da un tribunale d'eccezione, senza possibilità di ricorso. Le Monde dopo aver ricordato l'amnistia concessa agli arguzzini tedeschi Oberg e Knochen, afferma che perché De Gaulle sia clemente, bisognerà tuttavia... che l'avversario consenta a deporre le armi. In pari tempo, esso invita De Gaulle ad annunciare il suo ritiro entro due anni e a porre dei limiti

alle sue imprese più orgogliose, adattando il regime al bene comune dei francesi e alle esigenze dei tempi nuovi. L'Humanité, invece, scettica sulla reale portata delle condanne dopo l'assoluzione politica di Salan, e dopo la grazia concessa agli « assassini in capo » Jouhaud e Canal.

Veniamo all'intervista di Bidault. A Parigi, dove l'episodio ha suscitato irritazione e disappunto, si è seguito con interesse la tempistica scoppiata oggi ai Comuni dove il governo è stato posto sotto accusa da parte dei laburisti e dei liberali.

Quanto a Bidault « si crede » che abbia lasciato la Gran Bretagna. Le indagini continuano ma senza risultato. Tra i clamori dei laburisti, il leader liberale Grimond ha osservato che mentre la rete dei servizi di immigrazione è estremamente efficiente per i viaggiatori normali, per la gente di rilievo non è così. Se Hitler si presentasse in Gran Bretagna — egli ha aggiunto — non se ne accorgerebbe. Particolare gustoso: Bidault è stato regolarmente remunerato per la sua intervista!

Vengono poi annunciate altre importazioni: un ulteriore contingente di 36.000 quintali di burro, di 50.000 quintali di carne suina in tagli, riservandosi il governo di concedere entro otto giorni un extra-contingente di bestiame bovino e di carne di maiale. Infine, presuppone che il MEC ha autorizzato riduzioni di dazi doganali al disotto della tariffa esterna comune, un provvedimento relativo verrà proposto oggi al Consiglio dei ministri. Sospensioni parziali o totali di dazi doganali anche nel campo delle materie prime destinate all'industria, saranno decise dall'autorità della CEE. Per il 20 marzo è annunciata un'altra riunione dei ministri per fare il punto della situazione.

Fin qui il comunicato governativo. E come per le precedenti manovre si ripropone il problema: chi distribuirà sul mercato i quantitativi di generi alimentari acquistati all'estero a prezzi inferiori a quelli del mercato italiano? Se saranno i grandi commercianti e la Federconsorzi i bilanci familiari ne avranno pochi benefici. Una nota della Lega delle cooperative a proposito della recente importazione, decisa dal governo, di un milione e 570.000 quintali di zucchero ricorda che le cooperative ne avevano chiesto una congrua assegnazione per distribuirlo a prezzo ridotto. Le licenze di importazione sono state invece concesse dall'on. Preti, per un milione e 200.000 quintali agli industriali saccarifichi e per 370.000 ad un consorzio di grossisti. In tal modo il prezzo dello zucchero non verrà diminuito di una sola lira.

DALLA 1°

ri sera, dopo il discorso di Scelba, molti si chiedevano se con questa sparata « centrata la DC oltreché al « recupero » di voti di destra non abbia pensato di preconstituire la piattaforma per un « dorpo elezioni » fondato su formule diverse da quelle attuali, « monocolori » o di centro-destra o di centro-sinistra addirittura scelbiano. In sostanza Scelba, lo stenuto — e con estrema prepotenza — 1) Che quel po' di buono che c'è nel centro-sinistra è nato ai suoi tempi, con la Cassa del Mezzogiorno, il Piano Vanoni, il Piano della Calabria. 2) Che i « criteri » con cui si è fatta la nazionalizzazione « sono aperti ». 3) Che la fedeltà atlantica deve essere « senza riserve ». 4) Che vanto della DC è aver « battuto » il PCI « sul piano della forza e su quello elettorale ». In quanto ai socialisti, Scelba li ha sprezzantemente considerati recuperabili, ma ancora lontani « dalla democrazia ». E in quanto alle formule di governo, dopo aver dichiarato « fatto » (cioè concluso) il centro-sinistra, Scelba ha sostenuto che la vera vocazione democristiana è quella del monopolio politico al quale può servire qualsiasi formula, purché, appunto, dominata dalla DC.

Tutta la posizione di Scelba si muove su questi punti: 1) e il fatto che la DC ha scelto il « centro-sinistra » invece del « centro-destra » è stato presentato come una « necessità » sgradevole ma non irreparabile. Scelba ha avuto del resto anche la faccia tosta di definire di « centro-sinistra » il suo governo del 1958 e ha concluso presentandosi come l'uomo della « continuità » democristiana, legata strettamente a una ripresa centrista aggressiva.

Un episodio marginale ma significativo, è che Scelba, il cui intervento avrebbe dovuto essere bilanciato da quello di Zaccagnini, ha parlato invece soltanto lui, dando così un'altra prova personale della sua irruente prepotenza.

IL GOVERNO E IL CAROVITA D.C. e governo corrono ai ripari per la questione dei prezzi, di fronte al movimento di protesta che si sviluppa nella opinione pubblica. Ma le misure annunciate si annunciano di scarsa efficacia — ancora una volta — per ottenere sensibili ribassi. Ieri il presidente del Consiglio on. Fanfani ha riunito a Palazzo Chigi il ministro del Bilancio, La Malfa, il ministro delle Finanze, on. Trabucchi, il titolare del dicastero del commercio con l'estero, on. Preti, i sottosegretari al Tesoro, on. Natali, all'industria, on. Cervone, all'agricoltura on. Sedati. Alla riunione erano presenti il presidente del Consiglio on. Fanfani, il governatore della Banca d'Italia, Carli, e il presidente dell'Istituto di statistica professor De Meo.

Il comunicato emesso alla fine della riunione inizia con un'affermazione stupefacente e tale da fare indignare chiunque vada la mattina a fare la spesa: « Si sono innanzitutto constatati i pesanti aumenti » e i primi positivi risultati dei provvedimenti presi nella riunione del 18 febbraio, sulle quotazioni dei prodotti alimentari e in particolare della carne bovina, del burro, delle uova, ecc. ». Laddove non è possibile per il governo portare il benché minimo esempio concreto di diminuzione dei prezzi dei prodotti citati.

Vengono poi annunciate altre importazioni: un ulteriore contingente di 36.000 quintali di burro, di 50.000 quintali di carne suina in tagli, riservandosi il governo di concedere entro otto giorni un extra-contingente di bestiame bovino e di carne di maiale. Infine, presuppone che il MEC ha autorizzato riduzioni di dazi doganali al disotto della tariffa esterna comune, un provvedimento relativo verrà proposto oggi al Consiglio dei ministri. Sospensioni parziali o totali di dazi doganali anche nel campo delle materie prime destinate all'industria, saranno decise dall'autorità della CEE. Per il 20 marzo è annunciata un'altra riunione dei ministri per fare il punto della situazione.

Fin qui il comunicato governativo. E come per le precedenti manovre si ripropone il problema: chi distribuirà sul mercato i quantitativi di generi alimentari acquistati all'estero a prezzi inferiori a quelli del mercato italiano? Se saranno i grandi commercianti e la Federconsorzi i bilanci familiari ne avranno pochi benefici. Una nota della Lega delle cooperative a proposito della recente importazione, decisa dal governo, di un milione e 570.000 quintali di zucchero ricorda che le cooperative ne avevano chiesto una congrua assegnazione per distribuirlo a prezzo ridotto. Le licenze di importazione sono state invece concesse dall'on. Preti, per un milione e 200.000 quintali agli industriali saccarifichi e per 370.000 ad un consorzio di grossisti. In tal modo il prezzo dello zucchero non verrà diminuito di una sola lira.

Più tardi, il ministero del Commercio estero faceva sapere che i 370.000 q, una volta raffinati, sarebbero stati ulteriormente ridistribuiti, a vari enti, tra cui le cooperative: il che non fa che confermare che a queste si vogliono riservare solo le briciole.

Table with columns: Direzione, Condirettore, Direttore responsabile, and a list of publications and their details.